

Perché è giusto difendere la sanità pubblica

Difendere il Servizio sanitario nazionale significa difendere la dignità di tutti gli italiani

Sabato a Milano è stata indetta da varie associazioni (dalle Acli a Medicina Democratica) una manifestazione per difendere e rilanciare la sanità pubblica, un servizio che corrisponde alla tutela della salute come bene pubblico, così come riconosciuto dalla Costituzione repubblicana.

Purtroppo nella nostra Provincia autonoma non mi pare si attiri sufficiente attenzione alla questione, facendo finta di ignorare le potenti spallate che da anni vengono date al sistema sanitario pubblico anche in Trentino. Basti vedere in questi anni le vicende inerenti l'edilizia sanitaria, sia per quanto concerne il NOT che l'ospedale di Cavalese.

Non parliamo poi dell'assistenza di base garantita dai medici di famiglia, sempre più scarsi e privi di strutture adeguate, tanto che anche da noi sta facendo capolino l'idea di attribuire alle farmacie (quasi tutte private) la gestione della medicina territoriale.

La questione dell'autonomia differenziata, rilanciata dal governo in carica, pare non destare alcun interesse da noi, eppure dovrebbe preoccupare allo stesso modo tutti i cittadini italiani, in quanto potrebbe rappresentare il colpo di grazia (come ha recentemente fatto notare il prof. Isaia Sales) al Servizio sanitario nazionale, che dovrebbe garantire parità di trattamento e quindi pari dignità per tutti i cittadini italiani.

Lo scorso 27 marzo Presa Diretta, la trasmissione televisiva curata da Riccardo Iacona, ha mostrato impietosamente lo stato di degrado e abbandono nel quale versano le strutture sanitarie in varie regioni meridionali e la conseguente enorme disparità nell'accesso alle cure per i cittadini di queste regioni, in totale dispregio dei diritti costituzionalmente sanciti.

Sia il fondatore dell'Istituto farmacologico Mario Negri di Milano prof. Silvio Garattini, che l'attuale direttore dello stesso prof. Remuzzi, così come il prof. Cartabellotta della fondazione

Gimbe, hanno evidenziato la necessità oggi di mobilitarsi per difendere e rilanciare la sanità pubblica. In particolare è stato evidenziato come il Servizio sanitario nazionale, con prestazioni universalistiche, sia stato lentamente minato in questi anni dalla pratica disinvoltata con la quale si sono contrattualmente introdotti fondi assistenziali integrativi, legati alle assicurazioni e alla sanità privata. Un cavallo di troia che ha sottratto soldi alla fiscalità generale e quindi anche alla sanità pubblica, con vantaggi fiscali per le imprese, evidenti vantaggi per le compagnie assicurative e per la sanità privata, lasciando però le fette più impor-

tanti e meno redditizie dell'assistenza sanitaria sulle spalle del sistema sanitario pubblico. Il degrado, anche in questo modo prodotto, è andato a danno dei lavoratori, in nome dei quali le Organizzazioni sindacali hanno sottoscritto quelle norme contrattuali! L'attività relativa alla prevenzione è così diventata la cenerentola del nostro Servizio sanitario nazionale, quando invece avrebbe dovuto esserne la prima funzione, producendo essa salute e non profitti: tutela nei luoghi di lavoro, sicurezza alimentare, controllo delle condizioni di vita, miglioramento della situazione ambientale. L'aziendalizzazione ha reso del tutto marginali queste attività, nonostante in esse si sostanzia primariamente il diritto alla salute!

Per tutti questi motivi ritengo vada attirata l'attenzione, ma non solo, sulla manifestazione del primo aprile a Milano, rilanciando nel contempo la riflessione anche a livello locale, ritrovando il coraggio di ridimensionare la rivendicazione di una autonomia sempre più vuota di valori, per ridare slancio al senso di appartenenza, in quanto cittadini italiani, alla Patria: costituzionalmente solidale, repubblicana e antifascista.

Walter Ferrari - Sevigano



Peso: 19%